

sufficientemente forte che sembravano dare sulla reale volontà di contrastare il mancato adempimento dell'obbligazione tributaria. Questo, insieme con l'accresciuta efficienza dell'Amministrazione, grazie al nuovo modello organizzativo delle Agenzie fiscali ed all'uso sempre più ampio delle tecnologie informatiche, può costituire il presupposto per futuri positivi sviluppi anche in termini di maggiore adesione spontanea, oltre che di risultati più soddisfacenti sul piano non solo della maggiore imposta accertata, ma anche della successiva maggiore e più sollecita riscossione.

Ciò detto, va peraltro evidenziato come le valutazioni positive emergano da raffronti con le annualità pre-condono, i cui risultati in termini di efficace contrasto all'evasione erano tutto meno che soddisfacenti, o anche appena accettabili, come evidenziato, da un lato, dagli elevati livelli delle stime delle perdite di gettito e delle dimensioni dell'economia sommersa, e, dall'altro, dall'evaporazione in sede di riscossione delle maggiori imposte e delle relative sanzioni accertate attraverso l'attività di controllo.

A tale ultimo proposito va ancora una volta ribadita l'importanza, da una parte, del miglioramento della qualità dei controlli da ottenersi con l'estensione dell'analisi del rischio e della collaborazione con le altre Amministrazioni tributarie dell'UE, e, dall'altra, del sistematico e continuativo monitoraggio dei loro esiti. E' per questo che preoccupano in proposito i già segnalati ritardi dell'Amministrazione.

Più in generale, è necessario che l'Amministrazione elabori e continuativamente aggiorni una strategia operativa di contrasto dell'evasione che non può non partire dalla pratica, seguita dalle altre Amministrazioni tributarie europee, di periodicamente misurare, secondo metodologie consolidate a livello internazionale, le dimensioni e la distribuzione della materia imponibile presuntivamente sottratta ad imposizione, per poter meglio calibrare il volume delle risorse da impiegare nell'azione di contrasto e per poter valutare i risultati conseguiti e riconsiderare e ricalibrare la strategia di contrasto.

Ciò richiede il superamento della persistente contraddittorietà tra un impegno operativo, tanto poderoso ed articolato, quanto costoso, per prevenire, individuare e reprimere l'evasione, da una parte, e la scarsa importanza che attribuisce al monitoraggio delle dimensioni e dell'evoluzione del fenomeno, nel complesso e nelle sue varie componenti, dall'altra.

La nostra Amministrazione è peraltro già oggi pienamente attrezzata – tecnicamente ed organizzativamente – per effettuare stime dell'evasione, di qualità comparabile, e forse anche superiore, a quella delle Amministrazioni degli altri paesi dell'UE. Tali stime sono state, anzi, da tempo effettuate e periodicamente aggiornate dall'Agenzia delle entrate. Delle stesse non si era però tenuto conto per operativamente impostare e gestire la strategia di contrasto dell'evasione. Inoltre, i risultati non sono stati resi noti, né,

conseguentemente, si è dato conto del perché di questa realtà e di ciò che si è concretamente fatto per modificarla.

A tal proposito, va ora segnalata con particolare favore ed apprezzamento la svolta rappresentata dalla disposizione contenuta nella Legge finanziaria per il 2007 che prevede la presentazione al Parlamento entro il 30 settembre di ogni anno, da parte del Ministro dell'economia e delle finanze, di una relazione che definisce i risultati derivanti dalla lotta all'evasione, quantificando le maggiori entrate permanenti da destinare a riduzioni della pressione fiscale. A nessuno può sfuggire la rilevanza di una norma che opera una vera e propria rivoluzione, anche sul piano culturale, del modo di gestire la lotta all'evasione da parte del governo, e quindi dell'Amministrazione.

Ciò su cui occorre ora vigilare è di non consentire un uso distorto di tale norma, per evitare che – lungi dal servire a reimpostare in termini "europei" la strategia di lotta all'evasione – essa finisca con l'essere utilizzata per giustificare interventi di spesa la cui copertura verrebbe formalmente assicurata con la quantificazione di risultati in termini di minore evasione fortemente condizionati nella determinazione della loro entità dall'approssimazione dei parametri utilizzati e, nel caso in cui il raffronto sia operato rispetto non già al precedente consuntivo, ma alle previsioni, dalle modalità e dal realismo con cui le previsioni stesse sono state formulate.

2.6.5. Monitoraggio degli esiti dei controlli fiscali.

Dalle risposte e dagli elementi forniti dall'Amministrazione alle richieste istruttorie della Corte risulta che la procedura "stato della riscossione" è ormai pienamente operativa, consentendo all'Agenzia delle entrate di avere la piena visibilità del ciclo di vita dei c.d. "ruoli *post-riforma*", cioè emessi a partire dall'anno 2000 (e, quindi, con modalità telematiche, e non più cartacee). Tuttavia, pur essendo pienamente operativo per la rilevazione dei dati sul ciclo della riscossione, il monitoraggio non lo è, invece, ancora per quanto riguarda il ciclo dell'accertamento, che, integrando le procedure complementari della Guardia di finanza⁴², può consentire di avere una conoscenza continuativa, sistematica e corretta dell'iter dei risultati dei controlli - dalla fase della contestazione (processo verbale di constatazione) a quelle dell'accertamento, dell'eventuale contenzioso e della riscossione, non solo per masse, ma anche per singolo controllo. E può consentire, altresì, di verificare se – o in quale misura – il basso grado di riscuotibilità degli importi originariamente accertati dipenda da carenze proprie dell'attività di riscossione o non dalla scarsa qualità dell'azione accertatrice. Nell'un caso

⁴² Modello Unificato di Verifica, di cui si dice nella nota successiva, "S.I.Qual" – sistema di controllo/misurazione della qualità delle verifiche della Guardia di finanza, e E.V.A. – banca dati specificamente mirata all'esito dei verbali.

e nell'altro può fornire elementi utili per l'affinamento della strategia e dell'azione di contrasto.

Una prima sperimentazione della procedura di monitoraggio è stata condotta in occasione di un'indagine della Corte dei conti nel 2004 e si è riferita a 1.616 accertamenti effettuati dagli Uffici dell'Agenzia delle Entrate nel corso del 2002 per l'anno d'imposta 1999 nei confronti di soggetti che, per la stessa annualità di imposta, erano stati assoggettati a verifica da parte della Guardia di Finanza. L'indagine aveva portato a constatare una vera e propria evaporazione delle maggiori imposte e delle sanzioni inizialmente accertate.

Con il progredire della sistematizzazione e dell'integrazione delle fonti informative riferentisi alle diverse fasi dell'attività di accertamento (istruttoria esterna, controllo, contenzioso, riscossione), l'Amministrazione ha fornito elementi informativi che hanno consentito di analizzare gli esiti relativi a 63.613 controlli svolti nel corso del 2002⁴³.

L'analisi dei dati, aggiornati al 30 maggio 2007, evidenzia come risultino definiti il 96,04 per cento (rispetto al 92 per cento al 28 ottobre 2005) dei controlli: la maggiore imposta definita è pari al 38,75 per cento di quella accertata e le sanzioni definite sono il 38,04 di quelle accertate. Il riscosso (da F24 e da ruolo) è pari al 7,74 per cento. Del totale riscosso (336 milioni circa su un accertato di 4.334 milioni) solo il 2,06 per cento riguarda i ruoli, il cui indice di riscossione finale non supera lo 0,33 per cento.

I dati resi disponibili dall'Agenzia delle entrate consentono di verificare l'indice finale di riscossione anche per singola modalità di definizione del controllo: il valore più elevato (54,14 per cento) è, come ci si aspetterebbe, quello della rinuncia all'impugnazione, seguito dal ruolo in presenza di definizione delle sanzioni (36,71 per cento) e dell'adesione perfezionata (27,37 per cento). Ad un livello significativamente più basso in termini di indice di riscossione si colloca la definizione mediante condono, nelle due modalità della definizione delle liti potenziali (17,27 per cento) e delle liti fiscali pendenti (13,66 per cento). A parte la conciliazione giudiziale perfezionata (3,43 per cento), l'indice di riscossione delle altre modalità di definizione è inferiore all'un per cento: In tale contesto non sorprendono gli indici di 0,16 per cento per i controlli annullati per autotutela, di 0,19 per cento per il contenzioso con decisione definitiva sfavorevole e di 0,30 per cento per l'estinzione dopo contenzioso. Preoccupano, invece, gli indici di riscossione di 0,38 per cento per i ruoli in presenza di mancata impugnazione e di 0,28 per cento per i ruoli dopo decisione definitiva favorevole in sede di contenzioso.

La sommaria analisi svolta consente di ottenere la conferma che la definizione dei controlli mediante condono sembra preferibile al contenzioso, ma non agli istituti alternativi, ed in particolare all'accertamento con adesione (oltre, naturalmente,

⁴³ Anch'essi riferiti alle imposte dirette, all'IVA ed all'IRAP.

all'acquiescenza). Essa consente, altresì, di evidenziare la rilevanza del monitoraggio di questi dati a fini di controllo di gestione e di pianificazione strategica dell'azione di contrasto all'evasione. Tuttavia, come già accennato, il monitoraggio sarà pienamente efficace come strumento di gestione solo quando sarà effettuato non solo, come avviene oggi, per masse, ma anche per singolo controllo.

2.6.6. Analisi delle entrate tributarie per UPB e per categoria.

Procedendo ad un'analisi più dettagliata per categoria ed UPB, si evidenzia come il positivo gettito complessivo delle entrate tributarie abbia riguardato tutte le categorie: l'apporto principale è venuto dalle imposte sul patrimonio e sul reddito, che invertono di netto il *trend* negativo registrato lo scorso anno: +32.793 milioni e +17,27 per cento per l'accertato, ben lontano, quindi, dal negativo andamento del 2005 (-2.105 milioni e -1,10 per cento). Analogamente - anche se più contenuto - l'andamento per il riscosso di competenza (+24.142 milioni e +13,10 per cento, rispetto a -2.653 milioni e -1,42 per cento nel 2005), e per i versamenti di competenza (+23.652 milioni e +13,20 per cento, a fronte di -2.620 milioni e -1,44 per cento). I versamenti totali, i 208.112 milioni, risultano ben superiori ai 185.224 milioni registrati nel 2005, con un ridimensionamento rispetto ai 187.565 milioni del 2004. Gli apporti positivi in questa categoria provengono da parte dell'IRE-IRPEF (+16.061 milioni e +11,53 per cento), delle imposte sostitutive (+7.942 milioni e +71,15 per cento) e dell'IRES (+7.251 milioni e +19,97 per cento).

Decisamente positivo anche l'apporto delle tasse ed imposte sugli affari (156.305 milioni di accertamenti, con +17.187 milioni di incremento rispetto allo scorso anno), grazie all'incremento dell'IVA, sia di quella sugli scambi interni e intracomunitari (+12.630 milioni), che, in misura decisamente minore, di quella relativa alle importazioni (+1.956 milioni).

In aumento l'apporto della categoria IV (Monopoli): +923 milioni e +10,23 per cento per l'accertato, +881 milioni e +9,78 per cento per il riscosso di competenza, +503 milioni (+6,21 per cento) per il versato di competenza. Anche i versamenti totali sono aumentati rispetto al 2005: +851 milioni (+9,73 per cento).

Lotto, lotterie ed altre attività di giuoco: gli accertamenti sono aumentati di 588 milioni (+5,77 per cento, rispetto a -25,15 per cento del 2005), il riscosso di competenza del +5,73 per cento (-25,16 per cento nel 2005), mentre risultano in calo, seppure in via di miglioramento, i versamenti di competenza: -6,40 per cento rispetto al -11,09 per cento dell'anno prima, e i versamenti totali, del -17,57 per cento (-2.173 milioni in valore assoluto).

Prendendo come indicatore gli accertamenti, possiamo osservare come i proventi del lotto (capitolo 1801), costituiscano da soli, con 6.588 milioni, il 61,11 per cento del totale

di categoria (10.781 milioni). Da segnalare, inoltre, i 1.931 milioni riguardanti il prelievo erariale sugli apparecchi e congegni di gioco (capitolo 1821), che incidono per il 18,73 per cento sul totale della categoria.

Resta su valori pressoché identici allo scorso anno l'apporto delle imposte sulla produzione, sui consumi e dogane (categoria III): +18 milioni per l'accertato (+0,06 per cento), che fa seguito a +1.754 milioni (+6,29 per cento) nel 2005. Tale assestamento delle entrate della categoria è spiegato dai risultati decisamente modesti, in aumento - sia in valore assoluto che in termini relativi - dell'accisa e imposta sugli oli minerali (+191 milioni e +0,87 per cento), e in diminuzione - in termini sia relativi che in valore assoluto - dell'accisa e imposta su altri prodotti (-2 milioni e -0,02 per cento).

Resta da analizzare l'andamento per categoria dei residui, di cui si è però già detto in generale nel trattare delle entrate da accertamento e controllo. Qui si può osservare che a formare i resti da riscuotere (55.531 milioni) concorrono soprattutto l'IVA sugli scambi interni e intracomunitari (20.944 milioni), di cui 19.477 milioni, pari al 93 per cento (94,07 per cento nel 2005), sono riferiti all'attività di accertamento e controllo. Peggiorata per l'IVA, e conseguentemente per la categoria II (da +4,38 a -4,05 per cento), la riscossione netta sui residui (-6,63 per cento del "da riscuotere" iniziale riaccertato, rispetto a -2,02 per cento del 2005, -4,08 per cento del 2004 e +10,65 per cento del 2003). Ancorché prevalente, ad incidere sulla formazione dei residui da riscuotere delle tasse ed imposte sugli affari non è, però, la sola IVA sugli scambi interni e intracomunitari. Significativo è, infatti, anche l'apporto degli altri tributi indiretti⁴⁴, che, in termini assoluti, è aumentato di 254 milioni rispetto all'esercizio precedente (5.193 milioni rispetto a 4.939). Per questa UPB, inoltre, l'importo dei residui netti riscossi fa segnare un marcato peggioramento rispetto al 2005 (-19,71 per cento, a fronte del +7,59 per cento dello scorso anno).

Lievemente diminuito, rispetto al 2005, il peso, sul totale "da riscuotere", delle imposte sul patrimonio e sul reddito (23.356 milioni, rispetto a 25.429 nel 2005). La diminuzione ha riguardato, con l'eccezione dell'IRE-IRPEF (+1.396, da 10.486 a 11.882 milioni) e degli altri introiti diretti (da 1.413 a 2.056 milioni), le principali UPB, ed in particolare l'IRE (da 7.365 a 5.451), l'I.LO.R. (da 3.682 a 1.425), i condoni su tributi diretti (da 1.778 a 1.412) e, in misura decisamente irrisoria, la ritenuta a titolo di imposta definitiva (da 173 a 172).

Nel 2006 la riscossione netta dei residui delle imposte sul patrimonio e sul reddito ha ripreso un andamento negativo, dopo essere stata migliore di quella delle tasse e imposte indirette: la quota dei residui netti riscossi ha, infatti, quest'anno il segno

⁴⁴ UPB 1.1.20.1 e UPB 1.1.20.2.

negativo (-623 milioni e -7,29 per cento sui residui iniziali riaccertati), con un netto peggioramento rispetto al 2005 (+1.755 milioni e +8,11 per cento), che era stato migliore rispetto al 2004 (-580 milioni e -4,12 per cento), a sua volta peggiore rispetto al 2003 (-372 milioni e -1,97 per cento). Notevoli sono peraltro le differenziazioni fra l'una e l'altra UPB e imposta, ad esclusione degli altri introiti diretti (+1,30 per cento dopo +1,59 per cento del 2005): IRE-IRPEF +3,37 per cento, dopo il +9,70 per cento del 2005; IRES -13,39 per cento dopo il +4,29 per cento dell'anno precedente; ILOR +1,13 per cento rispetto a +0,49 per cento; imposte sostitutive (-76,90 per cento dopo +38,20 per cento); ritenuta a titolo di imposta sostitutiva (-3,05 per cento rispetto a +9,19 per cento); condoni, sanatorie ed introiti straordinari su tributi diretti (-27,58 per cento a fronte di +17,99 per cento).

Minore sul totale il peso dei residui di riscossione per le entrate di categoria III, ed in lieve aumento rispetto al 2005 (da 6.129 a 6.249 milioni). Dopo l'aumento dell'esercizio 2002 (a +92,54 per cento), è ritornata ad avvicinarsi sui livelli del 2003 (+85,39 per cento) la quota del "da riscuotere residui" (+87,86 per cento, dopo l'80,23 per cento del 2004 e l'83,31 per cento del 2005). La riscossione netta dei residui è ulteriormente calata (dall'1,76 per cento allo 0,79 per cento, dopo il 2,66 per cento del 2004 ed il 3,48 per cento nel 2003).

Il ridimensionamento è da attribuirsi alle accise e imposte erariali di consumo, in particolare a quella su altri prodotti, che hanno visto progressivamente calare l'indice di riscossione dall'8,61 per cento del 2003, all'8,30 per cento del 2004, al 7,82 per cento del 2005, fino al 2,02 per cento del 2006. Inoltre, gli altri introiti tributi indiretti che hanno visto, dopo il progressivo calo del proprio indice di riscossione, culminato nel -5,48 per cento del 2004, riprendere decisamente quota nel 2005, attestandosi su +7,59 per cento, ma crollare decisamente a -19,71 nel 2006.

Passando ad esaminare i residui di versamento, si evidenzia una ripresa al rialzo. Il totale è aumentato (da 16.749 a 17.301 milioni), mentre è diminuita la quota dei residui sul totale (da 36,23 a 26,91 per cento) ed è aumentato l'importo negativo della differenza fra versamenti residui e "da versare" totale (da -2.766 a -4.950 milioni).

Le variazioni a livello di titolo riflettono le variazioni intervenute in alcune delle cinque categorie, tra cui, in termini quantitativi, risulta determinante la categoria V - Lotto, lotterie ed altre attività di giuoco (da 189 a 1.416 milioni per il totale da versare, con il "da versare residui" che ha diminuito la sua incidenza sul totale dal 18,64 al 2,57 per cento, mentre la differenza tra versamenti residui e "da versare" totale è salita da -6 a +607 milioni), seguita dalla categoria IV - Monopoli (da 931 a 1.308 milioni per il totale da versare, con il "da versare residui" che ha diminuito la sua già scarsa incidenza sul

totale, dal 2,09 all'1,43 per cento, e la differenza tra versamenti residui e "da versare" totale è scesa da 402 ad appena 56 milioni).

2.7. Entrate extra tributarie (Titolo II).

2.7.1. Andamenti generali.

Dopo che lo scorso anno le entrate extra tributarie avevano, nel complesso, fatto registrare, rispetto all'esercizio precedente, un parziale restringimento della forbice tra previsioni definitive e previsioni iniziali (da +18,19 per cento a +14,77 per cento), nel 2006 la stessa forbice si è praticamente annullata (-0,11 per cento). Ciò produce l'effetto che rispetto al 2005 è diminuita di poco la differenza fra accertamenti e previsioni iniziali di competenza (da +72,06 a +69,72 per cento), ma è notevolmente aumentata quella relativa alle previsioni definitive, dal 49,91 al 69,90 per cento, quasi uguagliando il livello massimo raggiunto nel 2001 (+70,59 per cento) e collocandosi ben al di sopra del valore medio dell'ultimo decennio (34,57 per cento). Una quasi perfetta coincidenza si riscontra nel 2006 anche tra versamenti di competenza e previsioni di cassa, sia iniziali che definitive (rispettivamente +0,89 per cento e +1,02 per cento, a fronte di analoghi valori per il 2005 di +19,43 per cento e +2,72 per cento). Si può, quindi, confermare quanto osservato nella relazione dello scorso anno in ordine all'ipotesi che, sia pure con andamenti altalenanti, tendano a ridimensionarsi, insieme con le numerose iscrizioni per memoria, i fenomeni di sottovalutazione della potenzialità di gettito, dovuti alla scarsa conoscenza che i centri di responsabilità hanno delle gestioni di entrata ed alla scarsa cura che gli stessi centri spesso pongono nel fissare gli obiettivi e nell'organizzare l'attività di recupero.

A determinare gli scostamenti contribuiscono soprattutto la categoria VII – Proventi da servizi pubblici minori (-21,51 per cento la variazione delle previsioni definitive rispetto a quelle iniziali, +5,47 per cento e +34,37 per cento lo scostamento, rispettivamente, fra accertamenti e previsioni iniziali e fra accertamenti e previsioni definitive), la categoria VIII – Proventi dei beni dello Stato (solo +0,01 per cento, rispetto a +49,09 per cento del 2005, la variazione delle previsioni definitive rispetto a quelle iniziali, ma -25,19 per cento e -25,20 per cento lo scostamento, rispettivamente, fra accertamenti e previsioni iniziali e fra accertamenti e previsioni definitive), la categoria XI – Recupero, rimborsi e contributi (+1,53 per cento la variazione delle previsioni definitive rispetto a quelle iniziali, +138,72 per cento e +135,13 per cento lo scostamento, rispettivamente, fra accertamenti e previsioni iniziali e fra accertamenti e previsioni definitive), e la categoria X – Interessi su anticipazioni e crediti vari del Tesoro (+22,21 per cento la variazione delle previsioni definitive rispetto a quelle iniziali, +88,36 per cento lo scostamento fra

accertamenti e previsioni iniziali e +54,13 per cento fra accertamenti e previsioni definitive).

Come si è già anticipato nei precedenti paragrafi, i risultati complessivi del Titolo si compendiano nella divaricazione dell'andamento dell'accertato rispetto al riscosso ed al versato di competenza: alla crescita del primo (da 44.105 a 48.759 milioni, pari a +10,55 per cento, rispetto al +23,49 per cento del 2005 ed alla media decennale di +11,50 per cento) fa infatti riscontro un calo del 3,70 per cento del riscosso di competenza (+13,22 per cento nel 2005) e del 4,26 per cento dei versamenti di competenza. Ciò determina un sensibile calo dell'indice di riscossione (dal 63,43 al 55,25 per cento) ed una crescita dei resti di competenza: da 16.129 a 21.818 milioni il "da riscuotere" e da 171 a 320 milioni il "da versare".

La divaricazione fra riscosso e versato di competenza, da un lato, e accertato, dall'altro, è in larga parte dovuta all'andamento di 10 capitoli, ai quali vengono imputati sanzioni ed interessi relativi alle entrate da accertamento e controllo contabilizzate nel Titolo I⁴⁵: - 18.661 milioni in termini di riscosso di competenza. La differenza sale a -20.737 milioni se si aggiungono altri cinque capitoli riguardanti multe, ammende e sanzioni amministrative non tributarie⁴⁶ (-1.648 milioni), somme derivanti per effetto di deroghe disposte dal Ministero delle attività produttive in relazione ad agevolazioni⁴⁷ (-238 milioni) e dazi riscossi per merci non destinate alla Repubblica di San Marino⁴⁸ (-190 milioni).

Aumentata, invece, pur nella sua relativa marginalità, la riscossione residui, sia al lordo (da 1.288 a 1.509 milioni), che al netto (da 586 a 718 milioni) del "da versare" degli anni precedenti. Grazie ai tagli operati alla base di riferimento dalla contabilizzazione di insussistenze per ben 31.503 milioni (+3.645 milioni di sopravvenienze attive nel 2005), aumenta anche la quota netta riscossa dei residui iniziali riaccertati (da 1,06 a 1,81 per cento), pur restando al di sotto della media dell'ultimo decennio (2,95 per cento).

Dopo l'aumento dello scorso anno - da 52.594 a 71.871 milioni - nel 2006 i residui totali si sono ridotti a 61.570, ritornando sui livelli del 2003. La riduzione è interamente dovuta al "da riscuotere", passato da 71.081 a 60.677 milioni, come saldo del drastico taglio del

⁴⁵ Cap. 3312 - artt. 11, 3, 4, 5, 14; cap. 3313 - art. 1; cap. 2326 ; cap. 3210 - artt. 1, 3, 6, 7.

⁴⁶ Cap. 2325 - Quote dei proventi contravvenzionali, pene pecuniarie e somme ricavate dalla vendita di beni confiscati e di corpi di reato e dal recupero dei crediti dello Stato da destinare a favore dei fondi di previdenza dell'ex Amministrazione delle finanze; cap. 2301 - Multe, ammende e sanzioni amministrative inflitte dalle autorità giudiziarie ed amministrative con elusione di quelle aventi natura tributaria; cap. 2302 - Oblazioni e condanne alle pene pecuniarie per contravvenzioni alle norme per la tutela delle strade e per la circolazione.

⁴⁷ Cap. 3592, art. 3 - Somme derivanti per effetto delle deroghe disposte dal Ministero delle attività produttive in relazione ad agevolazioni concesse ai sensi del testo unico approvato con Decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, e successive modificazioni ed integrazioni, nonché ai sensi dell'articolo 5, comma 1, del Decreto Legislativo 3 aprile 1993, n. 96.

⁴⁸ Cap. 3970, art. 1 - Somme riscosse per merci non destinate al territorio della Repubblica di San Marino o ivi destinate ma riscosse da uffici doganali non elencati nell'allegato all'accordo interinale di commercio e di unione doganale tra l'Unione Europea e la Repubblica di San Marino.

"da riscuotere residui" (da 54.951 a 38.859 milioni) e la lievitazione già vista del "da riscuotere di competenza" (+5.689 milioni). Scarsa l'incidenza del "da versare", passato da 791 a 892 milioni, come saldo anche qui fra la riduzione del "da versare residui" (da 620 a 572 milioni) e l'aumento del "da versare" di competenza (da 171 a 320 milioni).

2.7.2. Principali maggiori entrate.

Prima di passare ad un'analisi più dettagliata per categoria, va segnalato che a determinare la riduzione del riscosso totale (-813 milioni e -2,78 per cento) e del versato totale (-3,22 per cento) contribuiscono soprattutto i minori introiti per il condono edilizio (-2.081 milioni, in termini di riscosso totale), il ridotto versamento della quota interessi delle rate dei mutui erogati dalla Cassa Depositi e Prestiti e trasferiti al MEF da destinare al pagamento degli interessi relativi ai buoni postali fruttiferi (-1.559 milioni), minori somme per 1.199 milioni versate dalla Banca d'Italia sul cap. 3240 a titolo di eccedenza di rendimento delle attività nei confronti del Tesoro⁴⁹. Ulteriori minori entrate per 1.669 milioni dipendono da cinque capitoli che riguardano entrate eventuali e diverse, proventi delle licenze UMTS, il prelievo di somme dal conto corrente di Tesoreria relativo alla partecipazione ad organismi internazionali e i fitti figurativi⁵⁰.

Ci sono state, tuttavia, anche variazioni in positivo – insufficienti, tuttavia, a compensare la posta negativa. I principali capitoli con variazione in aumento riguardano:

- per 2.308 milioni la quota del sessanta per cento delle somme giacenti sulle contabilità speciali comunque costituite presso le sezioni di tesoreria e sui conti correnti aperti presso la Tesoreria centrale, non movimentati da oltre un anno (cap. 3380);
- per +616 milioni quote di stanziamento accantonate ai sensi dell'art. 25, comma 1, del DL 223/06, convertito nella legge 248/06 (cap. 3370)
- per +544 milioni la soppressione di gestioni fuori bilancio (cap. 3518).

2.7.3. Il capitolo 3249 ed il pagamento degli interessi sui buoni postali

Uno dei capitoli che, come si è visto, hanno contribuito diminuzione delle entrate del Titolo (dopo avere nel 2005 contribuito, invece, alla crescita) è il 3249. Si tratta di

⁴⁹ Cap. 3240 - Somme dovute dalla Banca d'Italia a titolo di eccedenza del rendimento di tutte le attività nei confronti del Tesoro e a titolo di remunerazione del saldo relativo al conto "disponibilità del Tesoro per il servizio di tesoreria", nonché introiti relativi ad eventuali interventi sulla gestione del debito.

⁵⁰ Si tratta del capp.: 2368 - Entrate eventuali e diverse del MEF già di pertinenza del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica; 3570 - Entrate eventuali e diverse concernenti il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti; 2571 - Proventi derivanti dalle licenze UMTS; 3376 - Somme prelevate dal conto corrente infruttifero di Tesoreria intestato alla Direzione generale del tesoro e denominato "Partecipazione italiana a banche, fondi e organismi internazionali" da assegnare allo stato di previsione del MEF per l'erogazione dei conferimenti dovuti; 2670 - Somme relative a fitti figurativi corrispondenti al costo d'uso degli immobili appartenenti al Demanio o comunque di proprietà pubblica assegnati gratuitamente alle Amministrazioni centrali e periferiche dello Stato.

un'entrata riassegnabile che, insieme con quella del cap. 4532 del Titolo III, è destinata a finanziare il pagamento degli interessi sui buoni postali fruttiferi (cap. 2221 della spesa). Posta l'inadeguatezza della loro previsione a coprire i pagamenti previsti dal cap. 2221 (2,3 miliardi⁵¹ a fronte di 12,7 miliardi), sulle riassegnazioni alla spesa delle entrate contabilizzate nei capitoli 3249 e 4532 la Corte aveva sollecitato chiarimenti alla R.G.S. con una richiesta istruttoria inviata in data 10 aprile 2007.

Dal consuntivo è poi risultato che i versamenti sui due capitoli di entrata, perfettamente in linea con le previsioni, sono stati pari a 2.344 milioni (tutti versati dalla Cassa Depositi e Prestiti). Il pagato del capitolo di spesa 2221, a sua volta, ammonta a 12.701 milioni, pari a quello delle previsioni definitive, rispetto alle previsioni iniziali per 9.000 milioni.

Si è pertanto venuta a configurare una situazione del tutto analoga a quella già evidenziata dalla Corte per l'esercizio finanziario 2005 quando i versamenti sui due capitoli di entrata, rispetto ad una previsione di 5.099 milioni, erano risultati pari a 6.456 milioni (tutti versati dalla Cassa Depositi e Prestiti), mentre il pagato del capitolo di spesa 2221, a sua volta, è ammontato a 14.121 milioni, pari a quello delle previsioni definitive, rispetto alle previsioni iniziali per 5.822 milioni.

Come viene compiutamente illustrato anche al punto 8 a) dell'Appendice al presente capitolo, la nota di risposta della R.G.S. alle richieste non chiarisce del tutto i dubbi segnalati dalla Corte, in quanto, oltre a riferirsi al consuntivo 2005 e non già a quello 2006, si limita a ribadire il legame fra il capitolo di spesa 2221 e le riassegnazioni allo stesso delle entrate imputate ai capitoli 3249 e 4532, che dovrebbero, peraltro, far fronte anche al fabbisogno di due altri capitoli di spesa, il 9540 e il 2316.

La risposta, in realtà, contiene una serie di indicazioni intese a chiarire i dubbi manifestati dalla Corte nella relazione sul Rendiconto 2005. A tal fine la R.G.S. premette che le entrate relative ai capitoli 3249 e 4532 si sono rese disponibili a seguito dell'attribuzione al Ministero dell'economia e delle finanze della titolarità dei rapporti attivi della Cassa Depositi e Prestiti (C.DD.PP.), in essere alla data di trasformazione in S.p.A., conseguenti alla concessione dei mutui ed altri finanziamenti con onere di ammortamento a carico dello Stato, indicati nell'elenco n. 1 allegato al decreto ministeriale 5/12/2003.

Tali risorse, concernenti, complessivamente, giacenze di tesoreria, rate di ammortamento dei prestiti (iscritte nei capitoli di bilancio delle Amministrazioni interessate) e remunerazione del risparmio postale e dei conti correnti di tesoreria (di cui al cap. 3100/Economia), sono state utilizzate per la copertura di maggiori oneri derivanti dall'accollo delle passività, trasferite al Tesoro a seguito della trasformazione della C.DD.PP. in S.p.A..

⁵¹ I versamenti totali, a consuntivo, coincidono con le previsioni: 2.344 milioni.

Secondo quanto si legge nella nota, in sede di previsioni per l'anno 2005 parte di tali disponibilità sono state destinate, mediante corrispondente soppressione dei pertinenti capitoli concernenti rate ammortamento mutui, alla parziale copertura dei costi a carico dello Stato connessi all'istituzione dei capitoli per la gestione dei citati buoni postali fruttiferi (capp. 9540 e 2221), nonché all'istituzione di un ulteriore capitolo di bilancio nell'ambito del Centro di responsabilità "Tesoro" per la remunerazione dei conti correnti postali (cap. 2316). Tali risorse hanno consentito l'avvio della gestione, con l'allocatione in bilancio di circa 5,8 miliardi di euro iniziali, ma si sono rivelate insufficienti per la copertura dell'intero fabbisogno per interessi sui buoni postali in questione.

Si è, pertanto, provveduto ad autorizzare la C.DD.PP. a versare sui pertinenti capitoli dello stato di previsione dell'Entrata, per l'anno 2005 (rispettivamente nell'ambito dell'UPB 6.3.1 – Cap. 4532 (capo. X) – per i versamenti delle quote capitale e nell'ambito dell'UPB 6.2.1 – Cap. 3249 (capo X) – per i versamenti delle quote interessi), quote di rimborso dei mutui trasferiti al Ministero dell'economia e finanze, per un importo complessivo di euro 5.098.719.599,16⁵², ai fini del rimborso degli interessi sui buoni postali fruttiferi sul cap. 2221/Economia.

Nella nota si fa, poi, presente che, a fronte di previsioni definitive per 14,1 miliardi, anche l'apporto di tali risorse aggiuntive si è rivelato insufficiente, restando un residuo da coprire di 3,2 miliardi. Si è perciò pensato di far ricorso ad ulteriori giacenze sul conto corrente di tesoreria n. 20134, intestato al Ministero dell'economia e finanze – la cui disponibilità era stata segnalata dalla stessa C.DD.PP. - non direttamente imputabili a riscossioni di rate di ammortamento, ma astrattamente utilizzabili per la copertura dei richiamati maggiori costi. Tuttavia, non si indica l'ammontare di tali risorse, né si spiega perché le stesse fossero "astrattamente utilizzabili" per la copertura della residua spesa del cap. 2221.

Si aggiunge, invece, che, tenuto conto di tale maggior fabbisogno e dell'impossibilità di individuare le modalità del versamento in entrata di parte della richiamata disponibilità sul conto corrente di tesoreria n. 20134, stante la commistione delle quote capitale e interessi che compongono la disponibilità di tesoreria medesima, si è potuto provvedere ad una integrazione, in sede di assestamento 2005, per l'importo complessivo di 3,2 miliardi di euro sul cap. 2221, utilizzando parzialmente, per la compensazione dell'onere, le ulteriori risorse rinvenienti da un definitivo riscontro delle rate di ammortamento dei mutui rimaste a carico del Tesoro.

I chiarimenti forniti dalla R.G.S. e sopra fedelmente riportati, oltre a non eliminare del tutto i dubbi sulle modalità di copertura del capitolo 2221 e dei capitoli 9540 e 2316, non

⁵² I versamenti totali su questi stessi capitoli sono risultati a consuntivo pari a 6.446 milioni.

costituiscono elementi esaustivi ed univoci per compiutamente e correttamente ricostruire la gestione degli stessi capitoli di entrata e di spesa nell'esercizio finanziario 2006. Infatti, in luogo di fornire un semplice e chiaro prospetto numerico, si fanno ragionamenti non sempre lineari ed univocamente interpretabili.

Per il 2006 l'analisi dei dati di consuntivo porta conclusivamente a ritenere che la copertura dei tre capitoli di spesa di cui si è trattato in questo contesto (2221, 2316 e 9540) sia stata assicurata da tre componenti: gli iniziali stanziamenti di bilancio, le entrate riassegnabili dei capitoli 3249 e 4532 e le disponibilità del capitolo 3100 della spesa, alimentato con gli interessi sui conti di tesoreria.

Come si è detto, anche per il 2006, oltre che al cap. 2221 (9.000 milioni di previsioni iniziali, 12.701 milioni di previsioni definitive e di pagato), sembrerebbe, infatti, che le risorse in questione siano state destinate anche ai capitoli di spesa 9540 (1.000 milioni di previsioni iniziali, 7.000 milioni di previsioni definitive, 529 milioni di pagato e 6.471 milioni di residui di stanziamento) e 2316 (1.200 milioni di previsioni iniziali e 1.336 milioni di previsioni definitive e di pagato), per un totale di 11.200 milioni di previsioni iniziali, 21.037 milioni di previsioni definitive e 14.566 milioni di pagato.⁵³

Sulla base di questa ricostruzione, la copertura del pagato complessivo sui tre capitoli 2221, 2316 e 9540 (14.566 milioni) sarebbe data dagli stanziamenti iniziali sugli stessi tre capitoli (11.200 milioni), dal versato sui capitoli dell'entrata 3249 e 4532 (2.344 milioni)⁵⁴, nonché dal pagato sul cap. 3100 della spesa (2.245 milioni)⁵⁵, per complessivi 15.789 milioni. Se questa ricostruzione è corretta, la differenza di 1.223 milioni è andata evidentemente a coprire altre spese. Più di una perplessità suscita, peraltro, il residuo di stanziamento di 6.471 milioni sul capitolo 9540. Tutto ciò, ovviamente, non può non contribuire ad alimentare un'impressione di indeterminatezza, o comunque di scarsa trasparenza, che postula l'esigenza di uno specifico approfondimento.

2.7.4. Analisi per categoria.

Venendo all'esame per categoria, all'aumento complessivo dell'accertato del Titolo hanno contribuito soprattutto:

- la categoria XI – Recuperi, rimborsi e contributi (+21,20 per cento, da 21.478 a 26.032 milioni), grazie agli introiti registrati dai capitoli relativi alle sanzioni delle imposte dirette e indirette;
- la categoria IX – Prodotti netti di aziende autonome ed utili di gestioni (+36,08 per cento, da 6 a 1.089 milioni);

⁵³ Sempre secondo la risposta della R.G.S., le risorse disponibili in questione sarebbero state destinate anche alla copertura di non altrimenti precisati e quantificati "prevedibili rimanenti oneri a carico dello Stato".

⁵⁴ Previsioni di competenza iniziali e definitive di 2.344 milioni.

⁵⁵ 1.216 milioni di previsioni iniziali e 1.340 milioni di previsioni definitive.

- in misura minore, seppure con valori più alti in termini sia relativi che assoluti, la categoria XII – Partite che si compensano nella spesa (+17,58 per cento, da 2.019 a 2.374 milioni) e la categoria VII - Proventi di servizi pubblici minori (+4,66 per cento, da 6.943 a 7.267 milioni).

Un consistente apporto negativo è, invece, venuto dalla categoria X – Interessi su anticipazioni e crediti vari del Tesoro (-16,92 per cento, da 9.524 a 7.912 milioni), dovuto ai minori introiti delle somme a vario titolo dovute dalla Banca d'Italia (da 5.794 a 4.596 milioni) e della quota interessi dei mutui erogati dalla C.DD.PP. destinata al pagamento degli interessi relativi ai buoni fruttiferi postali (da 2.486 a 933 milioni).

Sempre su valori negativi, ma di consistenza decisamente minore, la categoria VIII – Proventi dei beni dello Stato (-10,22 per cento, da 326 a 293 milioni), anche per quanto riguarda il riscosso (-9,55 per cento, da 323 a 293 milioni) ed il versato di competenza (-8,63 per cento, da 316 a 289 milioni), e la categoria VI – Proventi speciali (-2,81 per cento, da 795 a 772 milioni).

Per la categoria VII – Proventi da servizi pubblici minori, si registrano risultati differenziati: a fronte di un aumento degli accertamenti (+4,66 per cento), si assiste ad un calo sia delle riscossioni che dei versamenti di competenza (rispettivamente -18,46 per cento e -18,30 per cento). In diminuzione anche la quota di accertamenti riscossi (dal 48,19 al 37,55 per cento).

In ragione del loro peso limitato, poco rilevanti per i risultati complessivi del Titolo risultano la contenuta risalita delle entrate delle categorie VI – Proventi speciali, ed il lieve aumento della categoria XII – Partite che si compensano nella spesa.

Notevoli ed altalenanti le differenze per quanto riguarda i residui attivi, che per il complesso del Titolo sono diminuiti, nel 2006, rispetto al 2005, del 14,33 per cento e sono costituiti per il 98,55 per cento da resti da riscuotere. La diminuzione si registra dopo fasi altalenanti: la riduzione del 2002 aveva portato i residui ad assestarsi su 49.065 milioni, ma era seguito un consistente nuovo aumento nel 2003 (60.555 milioni), a sua volta seguito prima dal calo del 2004 (a 52.594 milioni) e poi da un nuovo e forte aumento nel 2005 (a 71.871 milioni, +36,65 per cento).

In termini di riscossioni dell'anno⁵⁶, che fanno registrare un importo (27.659 milioni) inferiore di poco, rispetto a quello più elevato dello scorso anno (28.562 milioni) dopo il picco del 2000 (32.841 milioni), l'evoluzione avutasi in questi ultimi cinque anni va letta alla luce non solo degli effetti delle varie *una tantum* che si sono succedute nel tempo, ma anche di altre circostanze. Una di tali circostanze da tenere presente è l'elevato

⁵⁶ Calcolate come somma del riscosso di competenza e del riscosso residui al netto del da versare esercizi finanziari precedenti.

importo delle insussistenze che, con l'eccezione del 2005⁵⁷, dal 2002 al 2004 hanno contribuito a ridimensionare la formazione dei residui di riscossione⁵⁸. Nel 2006, dopo la suddetta eccezione del 2005, compaiono, invece, insussistenze pari a 31.503 milioni. Un secondo fattore da tener presente è quello del discontinuo andamento dei residui: dopo i più contenuti livelli del 2002, per effetto, soprattutto, come si è visto, dell'andamento del "da riscuotere", che è passato dai 59.750 del 2003 ai 51.893 milioni del 2004, per salire ai 71.080 milioni del 2005 e scendere ai 60.677 milioni del 2006, un valore, questo, tuttavia superiore alla media annuale dell'ultimo quinquennio (58.341 milioni). I residui si concentrano nelle categorie XI - Recuperi, rimborsi e contributi (per il 64,63 per cento con 39.214 milioni) - riguardanti, come si è visto, le sanzioni e gli interessi relativi agli accertamenti delle imposte dirette ed indirette - e VII - Proventi di servizi pubblici minori (per il 25,13 per cento, con 15.250 milioni).

Per quanto riguarda, infine, i risultati della riscossione dei residui del Titolo, all'opposto dello scorso anno, si evidenzia un aumento, sia al lordo, sia al netto del "da versare" dell'anno precedente. La riscossione al lordo, infatti, è passata da 1.288 a 1.509 milioni; quella al netto da 586 a 718 milioni. La quota di residui netti riscossi è così salita dall'1,06 per cento all'1,81 per cento, a fronte di una media annua dell'1,57 per cento dell'ultimo quadriennio. L'andamento della riscossione sui residui è in buona parte attribuibile anch'esso a quello della categoria XI - Recuperi, rimborsi e contributi, il cui riscosso residui è diminuito da 525 a 621 milioni, al lordo del "da versare" degli esercizi precedenti, e da 258 a 267 milioni, al netto del "da versare" degli esercizi precedenti. La quota netta dei residui riscossi della categoria è aumentata, passando dallo 0,77 per cento all'1,08 per cento del "da riscuotere" iniziale riaccertato.

2.8. Entrate patrimoniali (Titolo III).

Dopo il picco del 1999 (20.420 milioni) ed il successivo crollo del 2000 (6.465 milioni), nel 2004, con un risultato di 10.992 milioni, si era interrotto, in termini di accertato - ed in parallelo di riscosso e di versato di competenza - il *trend* alla crescita progressiva che aveva avuto inizio nel 2001 (7.528), proseguendo nel 2002 (9.881) e rafforzandosi. nel 2003 (17.949 milioni). I risultati del 2005 avevano confermato, con un ulteriore calo, il drastico ridimensionamento verificatosi l'anno prima: 10.075 milioni e -8,34 per cento. Nel 2006 il ridimensionamento è stato drastico (-80,93 per cento, a 1.921 milioni per l'accertato e ad importi praticamente identici per riscosso e versato), venendo a rappresentare il minimo storico negli ultimi dieci anni.

⁵⁷ Riaccertamenti per 3.645 milioni.

⁵⁸ -15.084 nel 2002, -95 nel 2003 e -17.819 milioni nel 2004.

In ragione della prevalente modalità di riscossione (accertamento contestuale), per le entrate di questo Titolo, l'indice di riscossione è prossimo al 100 per cento e le differenze fra accertamenti, riscossioni e versamenti non sono rilevanti. Nel 2006, infatti, per riscosso e versato di competenza si registrano importi (1.903 e 1.902 milioni) solo marginalmente inferiori a quello dell'accertato (pari, come si è visto, a 1.921 milioni). Del tutto trascurabili, conseguentemente, anche i residui, in tutto e quattro le componenti (i residui totali ammontano a 47 milioni, con l'aumento di 13 milioni rispetto al 2005).

Per converso, sono stati tradizionalmente notevoli gli scostamenti fra previsioni definitive e previsioni iniziali e fra accertamenti e previsioni iniziali, ad eccezione che per l'anno 2002, quando per la prima volta si è quasi annullata la tradizionalmente elevata differenza fra previsioni definitive e previsioni iniziali di competenza e si sono notevolmente ridimensionati gli scostamenti fra accertamenti e previsioni di competenza, sia iniziali che definitive. Nel 2006, lo scostamento fra previsioni definitive e previsioni iniziali, pur non raggiungendo le dimensioni del 2001 (+203,51 per cento), è comunque risultato del 77,80 per cento (+83,24 per cento nel 2005). L'accertato, da parte sua, ha fatto registrare una differenza minima del +2,52 per cento (+12,67 per cento nel 2005) rispetto alle previsioni iniziali (media annua dell'ultimo quinquennio: +62,38 per cento) e, in ulteriore peggioramento rispetto al -38,51 per cento del 2005, del -42,34 per cento rispetto alle previsioni definitive (+11,05 per cento la media annua dell'ultimo quinquennio).

Si tratta di differenze che si spiegano quasi per intero con l'andamento delle entrate della categoria XIII – Vendita di beni ed affrancazione di canoni⁵⁹, che fino al 1999 erano state inizialmente iscritte per lo più per memoria, laddove, proprio perché rappresentano l'esito di un'azione programmata ed organizzata dell'Amministrazione, avrebbero dovuto comportare la fissazione di precisi obiettivi ai quali ex post commisurare i risultati conseguiti. Previsioni, sia iniziali che finali, per circa 2.000 milioni sono state formulate nel 2000 (a fronte di accertamenti per 5.417 milioni). Nel 2001, con accertamenti per 6.427 milioni, le previsioni iniziali sono state le stesse dell'anno precedente (1.299 milioni) e quelle definitive sono salite a 5.646 milioni. Nel 2002 sono state portate a dimensioni più realistiche anche le previsioni iniziali (5.431 milioni), mentre le previsioni definitive sono risultate leggermente più elevate (5.615 milioni). Questa evoluzione, che poteva essere indicativa della presa di coscienza da parte dei gestori di queste entrate dell'importanza di porsi meditati obiettivi di bilancio con i quali poter poi raffrontare i

⁵⁹ Delle altre due categorie che concorrono a formare il Titolo III, la XIV – Ammortamento di beni patrimoniali - ha fatto registrare accertamenti, riscossioni e versamenti di competenza pari fra di loro ed a quelli del 2005 (163 milioni), mentre la cat. XV – Rimborsi di anticipazioni di crediti vari del Tesoro - fa registrare importi di entrata (1.517 milioni) sostanzialmente uguali per le tre voci di bilancio ma nettamente superiori a quelli della cat. XIV, con un allineamento rispetto al 2005, quando l'accertato, il riscosso ed il versato di competenza erano stati pari a 163 milioni.

risultati conseguiti, ha subito un'inversione nel 2003, quando si sono rilevati accertamenti pari a 17.022 milioni, circa il quadruplo delle previsioni iniziali (4.392 milioni) e 2,5 volte superiori a quelle definitive (6.641).

Nel 2004 le previsioni iniziali (6.559 milioni) erano risultate sostanzialmente allineate con quelle definitive del 2003 (6.641), ma si erano più che raddoppiate in sede definitiva (14.116 milioni), finendo, però, con il risultare fortemente sopravvalutate rispetto all'accertato ed al riscosso di competenza e conseguentemente al versato di competenza. Nel 2005 si era avuto uno svolgimento analogo: le previsioni iniziali di competenza (8.008 milioni) si collocavano al di sotto del livello delle entrate del 2004 (10.664 milioni per l'accertato), ma quelle definitive balzavano a 12.272 milioni. Di conseguenza, a causa dell'assestamento in calo rispetto al 2004, l'accertato del 2005 (così come il riscosso ed il versato) risultava superiore alle previsioni iniziali del 12,67 per cento, ma minore delle previsioni definitive del 38,51 per cento. In linea con gli orientamenti di politica di bilancio tesi a ridimensionare il peso delle *una tantum*, nel 2006 le previsioni iniziali di competenza si collocavano ben al di sotto del consuntivo dell'anno precedente (1.008 milioni rispetto a 8.008) e le previsioni definitive aumentavano solo marginalmente (a 1.025 milioni). L'accertato, tuttavia, risultava largamente inferiore anche alle più che prudenziali previsioni formulate: 223 milioni (rispetto a 5.631 del 2005), con uno scostamento, quindi, di -77,83 per cento e -78,20 per cento rispetto alle previsioni iniziali e definitive. Analogo il discorso per le differenze fra versamenti di competenza e previsioni di cassa.

Tra i capitoli che hanno maggiormente contribuito alla diminuzione delle entrate del Titolo rientrano il cap. 4055⁶⁰ (-4.006 milioni), il cap. 4532⁶¹ (-2.559 milioni), di cui si è detto nel precedente paragrafo 2.3.4.2, in quanto le relative entrate sono riassegnate, insieme con quelle del cap. 3249, al capitolo di spesa 2221, relativo al pagamento degli interessi dei buoni postali fruttiferi, ma la cui previsione definitiva (12.701 milioni) è ben superiore sia all'apparentemente correlata previsione di entrata ed agli identici versamenti totali risultanti a consuntivo (2.344 milioni), il cap. 4057⁶² (-976 milioni), il cap. 4003⁶³ (-397 milioni) ed il cap. 4531⁶⁴ (-232 milioni).

⁶⁰ Versamenti relativi al controvalore dei titoli di Stato, ai proventi relativi alla vendita di partecipazioni dello Stato, nonché ad entrate straordinarie dello Stato nei limiti stabiliti dalla legge, da destinare al fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato.

⁶¹ Versamento della quota capitale delle rate dei mutui erogati dalla Cassa depositi e prestiti trasferiti al MEF da destinare al pagamento degli interessi relativi ai buoni fruttiferi postali.

⁶² Proventi derivanti dalla privatizzazione dei beni immobili degli Enti previdenziali pubblici.

⁶³ Entrate per prezzo capitale della vendita dei beni immobili dello Stato.

⁶⁴ Versamento da parte della Banca d'Italia dell'importo delle banconote che non saranno presentate per la conversione in euro.